

tra el ditto, qual visto, mia 10 lontan il vento rinfrescò, adeo ditto corsaro fuzite, et prese quel barzoto prima con li 120 homeni, zoè erano 30 zenoesi et 20 di Saragosa, el resto etc. qualli tutti da esso corsaro fono amazati. Et ditto misier Saragosa se ne vene a Napoli e rinfresca l'armata, ponendosi in hordine per ritornar a seguitarlo, et che volea questo avisar a la Signoria nostra. *Item* si dolse dil rector nostro di Liesna, dil retenir di uno per marano, qual menava formenti in questa terra. Et fo risposto per il principe, li doveva il corsaro non fusse sta preso, ringratiava la majestà dil re, et che di Liesna si scriveria per saper la cossa.

Item, fo alditto la differentia di do liesignani, zoè di Polo Paladim venuto per nome di suo padre misier Nicolò el cavalier, stato 7 volte soracomito, et per la gratia è exente et ha privilegio fato per pregadi che ogni volta volesse andar soracomito per Liesna armando li potesse andar, *tamen* è vecchio: pur questo suo fiol diceva voler andar; a l'incontro Giacomo Barbichii over de Barbis electo al presente soracomito, per il consejo, diceva voler andar lui; et mandati fuora fo ditto Michiel Nicolò Paladin haver anni 80, è sordo et non vol andar; et fo terminato per la Signoria in favor di l'altro.

Vene li patroni di le galie di Aque morte, zoè sier Zuam Francesco Contarini q. sier Alvixe, qual l'havea tolta per sier Sebastian Contarini e disse era in hordine a provarsi, e sier Gabriel Soranzo si 247 seuso dicendo non poter, et esser desfato per esser sta patrom in Barbaria et volea qualche tempo. Or il capitano electo è sier Andrea Foscolo, et il tempo si aproximava ad andar, per tanto dissi alcune parole in collegio: che era di opiniom *omnino* si provasse overo fusse reincantà la galia a suo danno.

In questa matina sier Antonio Grimani procurator savio dil consejo et electo capitano zeneral di mar, hessendo reduto tutto il collegio, si levò e disse alcune parole, et acceptoe la capitaniaria di bon animo, e pregò la Signoria lo compiacesse di tre cosse: primo si l'armada dil Turco non ussisse over ritornasse in Streto dovesse vegnir senza altra licentia a disarmar, *demum* non fusse mandato via si l'armada nostra non era in hordine, terzio cussì come havia dito de armar 10 galie dil suo, così al presente prestava a la Signoria ducati 16 milia, zoè due. 8000 de presenti et 8000 questo lujo, con questo li fusse fato le obligation segure per il consejo di X di haver li soi danari fin 6 mexi; et cussì il principe li tochè la man, e tutto il collegio si comosse e li tochè la mano pregando Dio acetasse in bona hora, et fo

laudato dal principe, et dito si faria quello el dimandava.

Da poi disnar fo collegio. E prima questa matina el collegio si levò a bona hora per andar a S. Thomà a uno sponsalicio di sier Francesco Longo in la fia q. Antonio Marcello q. sier Jacopo, et da poi andar a San Severo a far el per di noze di la fia di sier Hironimo Zorzi el cavalier e orator in Franza in Stefano Trivixam q. sier Domenego.

Et in collegio fo consejato la comission di Alvise Sagudino per mandarlo a Ferisbei sanzacho di Scutari, con presente di vesti per ducati 300.

Di Pisa di proveditori, di 6. Come inteso i nimici venivano grossi per meter vituarie in Librafata e nel bastion, et Vincenzo Valier proveditor caválchoe la note a la volta lhorò con li stratioti e cavalli lizieri, e passono in monte San Juliano e andono verso Lucha, e li homini d'arme e fanti restarono di qua dal monte, *tandem* niuno vene, et nel ritorno nostri se messeno a corer, con certi stratioti. Et come par per lettere di ditto sier Vincenzo Valier, particular, el caval li caschò soto e restò in angosa sopra i sassi et fu portato a caxa. *Item*, stanno con expetation di la pace, tuta via fiorentini li intorno se ingrossavano; *tamen* el Valier varite subito.

A di 16 april. In collegio vene da poi fato la processiom per la piazza di San Marco per esser el zorno di San Sydro, et vi fu el principe oratori etc. Or reduto poi il collegio.

Da Milan di l'orator, di 12. Come andando eri col ducha contra l'orator di Napoli, vien di Franza, il ducha li disse che l'orator dil re di romani li havia exposto che havendo il re di Franza fato liga con la Signoria nostra, volendo venir contra di lui esso re li offeriva ajuto suo e de l'imperio, e bisognando veria in persona ad ajutarlo, e per tanto voleva haver comunicato questo con esso orator, *etiam* scriveria a l'orator suo qui, lo dicesse a la Signoria, et che lui non lo dicea ad altro fin se non per dir il vero, e creda tutti quello voleno.

Da Venosa di sier Francesco Morezzini dotor orator nostro apresso il re di Napoli, di 6. Narra esser stato in Andre la setimana santa e per quelli lochi col re, et soa majestà a di 14 vol esser a Napoli.

Da Grota Menarda dil ditto orator, di 8. Come che il re havia auto lettere di Napoli eri che la raina havia parturito nn bel puto.

Da Ravenna dil podestà, di 11. Di certo remor 247* acaduto a Cesena, come par per una lettera mandata a lui per il governador di Cesena et romagna, la qual mandava a la Signoria nostra etc.